

EDITORIALE

Il dono della rinascita



La nascita di Cristo è certamente un atto di condiscendenza divina. Dio ha voluto svelare a tutti la sua natura misericordiosa, lasciando parlare (cf. Eb 1,1) un testimone cre-

dibile nell'irrepetibilità dei suoi gesti d'amore: Gesù di Nazareth. Osservando con attenzione il modo con cui egli incontra ed accoglie i suoi interlocutori, dai malati, ai poveri, ai peccatori (cf. Mt 8,16-17), e persino a quanti trovano difficoltà nel cogliere la prossimità del Regno di Dio (cf. Mt 23,1-12), ci si rende conto che è giunto il compimento del piano redentivo del Padre misericordioso. A questo occorre aggiungere che la misericordia, ravvisabile certo nell'inaudita gestualità dell'accoglienza che Gesù esprime, la si constata soprattutto nella sua persona. Non è stato difficile, per chi ha conosciuto Gesù (cf. Lc 1,1; 1Cor 15,1-10), vedere in Lui il Misericordioso, il volto benevolo del Padre, imparando che «Dio sarà sempre nella storia dell'umanità - rammenta papa Francesco in *Misericordiae Vultus* al n. 6 - come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso».

In Gesù di Nazareth s'incontra allora Dio: ma quale Dio? La modalità descrittiva della rivelazione del Padre misericordioso (cf. Gv 1,18; Lc 15,4-32) è disarmante; ma ancor più il fatto che tale conoscenza accada nella persona stessa di Gesù. Egli è il Verbo di Dio che assume il peccato del mondo, e mentre compie questo nobile gesto, restiamo stupefatti del fatto che noi, che per primi abbiamo creduto in Lui, siamo resi partecipi di ciò che non avremmo mai potuto accogliere, condividere ed esprimere: la natura divina, estranea alla nostra condizione umana, la quale diventa segno connotativo della creatura amata dal Creatore. È così che in Gesù abbiamo appreso un grande prodigio, verificatosi nella nostra natura umana immeritevole: siamo diventati nella persona del Verbo incarnato «concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2,19-20). L'incarnazione ha soddisfatto il vero senso della rivelazione di Dio sulla faccia della terra. La creaturelità umana è redenta, e il suo destino, nonostante il peccato, è vivere dello stupore della misericordia del Padre.

Questa situazione di rinascita si deve quindi a Cristo. Agostino nel Discorso 189 così commenta: «Se egli non avesse avuto una generazione umana, noi non saremmo mai pervenuti alla rigenerazione divina. Egli è nato perché noi rinasciamo [...]». Così si è diffusa nei nostri cuori la sua misericordia». È evidente che la nascita di Cristo ha comportato la nostra rinascita, il cui atto sancisce quello che Dio è per l'umanità: il Padre misericordioso che recupera in extremis, ovvero mediante la condiscendenza del Figlio, l'umanità decaduta; un recupero strepitoso che permette non soltanto che nessuno si perda, ma soprattutto che ciascuno possa comprendere il senso profondo di questa rinascita. Essa infatti è dono della figliolanza divina (cf. Rm 8,14-17), cioè di quella partecipazione alla natura di Dio che ci rende quello che da sempre siamo stati: figli di un Padre, la cui misericordia tende ad esprimersi a partire dalle nostre relazioni. Si capisce che siamo figli di questo Padre per la misericordia che esercitiamo vicendevolmente ed oltre.

L'appartenenza al Misericordioso sta proprio nell'effetto di questa rinascita, la quale ha impresso - suggerisce Agostino - «nei nostri cuori la sua misericordia». Ciò significa che nei nostri atti, a partire da quest'eccezionale nascita che è il Natale di Cristo, si scorgono modalità d'amore che s'ispirano alla misericordia del Padre. Se la rinascita ha comportato un ritorno alla natura primigenia, la sua definitiva incidenza, grazie alla nascita di Cristo, ha messo tutti nella capacità di poter amare come ama Dio.

continua in ultima...

ENNA

Aperto l'Anno accademico della Facoltà rumena di Medicina alla Kore

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Speranze concrete per i lavoratori dell'indotto. Rimossi i blocchi ai varchi della raffineria

di Liliana Blanco

3

GIUBILEO



In questo numero l'inserto con il messaggio integrale di mons. Gisana

Redazione

La porta santa attraversata da migliaia di fedeli

Allo suono del corno e delle trombe il Vescovo Gisana ha aperto la porta della Cattedrale. Altre due porte saranno aperte il 6 e 10 gennaio a Gela ed Enna.



Sabato 12 dicembre scorso, presente una marea di fedeli da ogni angolo della diocesi, il vescovo mons. Rosario Gisana ha inaugurato il Giubileo della Misericordia nella Basilica Cattedrale per celebrare insieme l'inizio del Giubileo e l'apertura della Porta santa.

Hanno partecipato i sinda-

ci dei 12 comuni della diocesi, il prefetto di Enna dott. Guida, i presbiteri della diocesi e circa tremila persone. La suggestiva celebrazione, che ha avuto inizio nella Chiesa stazionale di San Rocco-Fundrò con la lettura della Bolla d'indizione del

Giubileo di Papa Francesco da parte del Cancelliere mons. Guido Ferrigno, è proseguita con la processione fino alla Cattedrale. Una lunga schiera di sacerdoti e diaconi, preceduta dal Vescovo e seguita dal popolo al canto delle litanie dei santi ha percorso

la salita di via Cavour fino alla porta della Basilica dove, al suono del corno e delle trombe, il Vescovo ha aperto la porta santa della Misericordia. Un momento emozionante sottolineato da un lungo applauso culminato nella benedizione con l'Evangelario.

In una Cattedrale gremita all'inverosimile per la celebrazione della S. Messa, il Vescovo ha annunciato che oltre la porta santa in Cattedrale, aprirà altre due porte sante della Misericordia: a Gela, il 6 gennaio presso la Piccola Casa della Misericordia e a Enna presso il Centro d'Accoglienza "S. Lucia" il 10 gennaio. Inoltre, si potranno ottenere le indulgenze giubilari anche in occasione dell'apertura in ogni vicariato della porta della carità, nelle cappelle delle carceri e degli ospedali presenti in Diocesi e nei luoghi dove si terranno le catechesi sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

Un importante appuntamento che la Diocesi sta preparando è il convegno sul sacramento della riconciliazione che avrà luogo il 22-23 gennaio a Piazza Armerina con la presenza di mons. Krzysztof Nykiel, Reggente della Penitenzieria Apostolica in Vaticano.

Anche i cattolici cinesi hanno aperto la Porta Santa

“È un miracolo! È una protezione del Cielo!”. Sono entusiasti i cattolici della comunità sotterranea di Zhengding (Hebei), in Cina, dove domenica 13 dicembre circa 10mila fedeli di Zhengding, Lingshou, Pechino, Baoding si sono radunati davanti alla cattedrale per celebrare insieme l'inizio del Giubileo e l'apertura della Porta santa.

Il “miracolo” - spiega l'agenzia AsiaNews - sta nel fatto che la polizia, sempre presente davanti alla chiesa, non ha fatto nulla per impedire il gesto e non ha arrestato nessuno. E anche il fatto che a presiedere la liturgia, durata dalle 8.30 del mattino fino alle 12.30, vi era il vescovo mons. Giulio Jia Zhiguo, non riconosciuto dal governo, agli arresti domiciliari da anni perché si rifiuta di iscriversi all'Associazione patriottica, rimanendo fedele al Papa. (L'Associazione patriottica è l'organismo di controllo del Partito, che ha lo scopo di edificare una Chiesa Cattolica indi-

pendente dal Pontefice ndr).

Mons. Jia Zhiguo - informa ancora l'agenzia - è controllato giorno e notte e vive affianco alla cattedrale di Zhengding. Spesso egli viene portato via per una o due settimane “in vacanza”, ossia per corsi di indottrinamento e di lavaggio del cervello per convincerlo ad aderire all'Associazione patriottica. Pur essendo controllato a vista, il presule è stimato dalla polizia e dalla popolazione. Per molto tempo, nella sua casa ha dato ospitalità a circa 200 bambini abbandonati e portatori di handicap, prendendosene cura personalmente, insieme ad alcune suore e fedeli.

L'apertura solenne della Porta santa a Zhengding è stata preceduta da una processione e poi da una serie di letture tratte dalla



Misericordiae Vultus, la bolla di Papa Francesco per l'indizione del Giubileo. Dopo l'apertura della Porta, si è svolta la cerimonia Eucaristica.

da Zenit.org

ENNA Nonostante le polemiche e i veti del Miur, aperto in pompa magna l'anno accademico

Inaugurata Medicina alla Kore

L'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà di Medicina in estensione didattica remota dell'Università "Dunarea de Jos" di Galati, tenutasi il 14 dicembre nell'auditorium dell'Istituto Commerciale "Abramo Lincoln" di Enna, è avvenuta fra entusiasmi, polemiche e incertezze ministeriali. In un clima di ostentata fiducia, nonostante l'anatema lanciato da Catania dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ha osato definire la "facoltà illegittima" e "il titolo del corso senza valore legale", con gli inni nazionali, italiano e rumeno, la cerimonia ha avuto un tocco di solennità in più, grazie alla presenza del rettore dell'ateneo Iulian Gabriel Birsan, del presidente dei rettori della Romania, Sorim Campeanu, del presidente della Regione di Galati, Bacal Baça.

A ricevere a braccia aperte le autorità nostrane l'ex senatore Mirello Crisafulli, Amministratore delegato del fondo Proserpina, l'interfaccia ennese della convenzione con Regione per l'apertura dei corsi sanitari. Presenti il segretario regionale del PD, Fausto Raciti, gli assessori regionali Bruno Marziano, Luisa Lantieri e Anthony Barbagallo, deputati, sindaci e sindacalisti. Assenti illustri prefetto, sindaco di Enna e

vertici dell'Asp.

Insomma, nell'auditorium si respirava aria di festa con tanti sorrisi abbozzati ma anche con volti sereni e speranzosi: quelli dei 44 studenti aspiranti medici, tutti accompagnati da mamma e papà, i quali avendo appena archiviato la questione del corso accelerato di lingua rumena in due mesi e mezzo anziché nei nove previsti e test di biologia, ora si ritrovano a dover studiare (Miur permettendo) per la nuova e impegnativa prova che, se affrontata con impegno e serietà, rappresenterà per loro la possibilità di raggiungere la laurea dei sogni.

I punti salienti dell'inaugurazione sono stati gli interventi. Ad iniziare per primo per il fondo Proserpina è stato l'avv. Giuseppe Arena che, in risposta agli strali del ministro Giannini, ha sottolineato che "il percorso fatto è perfettamente legittimo, guarda avanti ed ha come presupposto un'Europa libera in cui ci sia la libertà di insediamento e circolazione". A seguire, il presidente del Consiglio comunale di Enna, Ezio De Rose; il presidente dell'università Kore, Cataldo Salerno, il quale si è complimentato con gli studenti "che con determinazione e impegno - ha detto - si sono immessi in un percorso di formazione

difficile peraltro iniziato con tante difficoltà", dimostrando "che non è mettendo le crocette al posto giusto in assurdi test di ammissione che si dimostra l'attitudine agli studi e alla professione di medico". "Io ho visto quei test - ha affermato -, li vedo tutti gli anni e mi chiedo come possa un paese civile continuare ad usarli. Sono un assurdo sul piano scientifico e lo dico da esperto di docimologia e so bene che i test che vengono utilizzati in Italia sono quasi criminogeni. Mi auguro che l'ennesima promessa del ministro dell'istruzione italiana sul cambiamento, sulla modifica, sulla riforma delle procedure di valutazione alle attitudini e allo studio della professione medica venga prima possibile seguita da fatti concreti".

Poi è stata la volta del rettore Birsan che dopo aver fatto un excursus sulla sua università e chiarito che la facoltà di medicina a Enna non è una nuova sede aperta in Italia, ma di una estensione dove i ragazzi anziché andare in Romania sono i professori che vengono in Italia



a fare lezioni, rivolto agli studenti ha detto: "Vi aspetto a Galati nel laboratorio di anatomia quando parteciperete al sezionamento dei cadaveri. Vi auguro il successo e vi assicuro che avrete un vero sostegno da parte mia e dei professori che verranno qui".

La lectio magistralis è stata invece affidata all'avv. Augusto Sinagra, docente universitario, che ha sottolineato come l'iniziativa congiunta della fondazione Proserpina e dell'università della Dunarea di estendere una facoltà a Enna sia assolutamente legittima. Lo prevede - ha detto - l'articolo 49 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, il quale garantisce e sanziona

il pieno diritto di stabilimento di persone, imprese, società, istituzioni senza scopo principale di lucro come l'università degli studi in qualsiasi punto del territorio dell'u-

nione europea. Come si può spiegare - ha chiosato - il perché da parte del Miur vi sia tanta ostilità tanta contrarietà dinanzi a una norma chiara, assolutamente intellegibile nella sua portata, nel suo significato? È in perfetta linea con il trattato di Lisbona".

A chiudere la manifestazione è stato l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Bruno Marziano, che a chiare lettere ha tuonato quello che genitori e studenti volevano sentirsi dire: "Voi avrete gli stessi diritti delle altre facoltà siciliane. E se fossimo fuori legge, qui lo saremmo in tanti".

Intanto, proseguono le indagini da parte della Procura di Enna sulla legittimità dei corsi avviati a Enna, così come non mancano gli esposti contro il procuratore Calogero Ferrotti per presunti errori che avrebbe commesso sul caso ancora in corso.

Giacomo Lisacchi

Per Gelone, due settimane di riprese a Gela

Il prossimo giugno Gela potrebbe divenire un set a cielo aperto, ospitando per 2 settimane le riprese del docu-film sul Tiranno Gelone. Questo è quanto è emerso dalla conferenza stampa di presentazione del progetto, avvenuta venerdì 11 presso il Museo Archeologico Regionale di Gela. Erano presenti all'incontro con i giornalisti il regista del film Gianni Virgadola, il Sovrintendente ai Beni Culturali di Enna Salvatore Gueli, l'Assessore alla Cultura del Comune di Gela Francesco Salinitro. A fare gli onori di casa il direttore del museo archeologico Ennio Turco.

La presentazione del progetto nella città che diede i natali a Gelone segue di poco

quella tenutasi a Siracusa e precede quella di gennaio che si terrà ad Agrigento. Queste le tre grandi polies dove verrà girato il film.

Salinitro nel corso del suo intervento ha espresso piena disponibilità nell'appoggiare il progetto cinematografico e ha sposato l'idea del regista di fare di Gela, la prossima estate, una "città del cinema" con la presenza di tecnici, attori e figuranti. Importante perché questa eventualità si concretizzi meglio sarà pure l'apporto che potranno dare le aziende al lungometraggio. Molto partecipato anche l'intervento



Il direttore del museo Turco, il regista Virgadola e il sovrintendente Gueli

dell'arch. Gueli, facente parte del comitato scientifico, che crede nelle grosse potenzialità del progetto, riconoscendo nel cinematografia uno degli strumenti più efficaci per divulgare la storia, e nella fattispecie tutto ciò che la Sicilia greca ha rappresentato nel mo-

mento più alto della sua potenza militare e della sua influenza politica nel mondo antico, grazie appunto alla straordinaria figura di Gelone, che fu Tiranno di Gela per 6 anni e poi di Siracusa negli ultimi anni della sua vita. Il Dinomenide morì nel 478 a.C., appena dopo il grande trionfo ottenuto ad Himera contro i Car-

taginesi.

Prossima tappa del progetto a fine gennaio, con i primi sopralluoghi sui siti archeologici alla presenza del direttore della fotografia Marina Kissopoulos.

Il progetto di un neo architetto niscemese per Grottacalda



L'ex miniera di Grottacalda facente parte del gruppo minerario di Valguarnera, ma in territorio di Piazza Armerina, è stata oggetto della tesi di laurea «Il verde oltre le sbarre, progetto di un istituto a custodia attenuata nell'antica miniera di Grottacalda». La proposta progettuale, realizzata dal neo architetto niscemese Angelo Monteleone (foto), ha avuto il prestigioso riconoscimento del Consiglio nazionale degli architetti che, con cadenza biennale e in partenariato con la fondazione Archiprix International di Rotterdam, pro-

nalizzare la qualità delle opere pubbliche e private, facendo emergere i nuovi talenti della professione. E quest'anno a segnalarsi è stato il ventisettenne niscemese Angelo Monteleone, che ha avuto l'idea di trasformare la company town di Grottacalda - il villaggio dei tecnici e dei minatori dello zolfo - in un carcere attenuato, «un sistema ibrido tra le colonie penali agricole e le case di reclusione all'aperto», pensato per combinare la detenzione e la riabilitazione di coloro che, pur avendo sbagliato, hanno ancora voglia di ricominciare renden-

dosi utili a sé stessi e alla società. Uno studio difficile, che ha riguardato gli aspetti socio-giuridici dell'ordinamento penitenziario, i rilievi dei fabbricati da riqualificare tra i circa trentamila mq che insistono nell'area industriale, le coltivazioni potenzialmente impiantabili (orzo distico, mandorle, zafferano e olive) con la trasformazione in loco dei prodotti primari (birra artigianale, mandorle confezionate, zafferano in stimmi e olio extravergine di oliva). Il tutto con il supporto del docente relatore della tesi, l'ingegnere e architetto pianificatore Vincenzo Sapienza dell'Università di Catania.

La tesi di laurea di Monteleone - già distintasi tra i finalisti del premio Lifeability Award, concorso nazionale rivolto a giovani portatori d'idee innovative - è stata premiata a Genova lo scorso quattro dicembre da una giuria formata da Domenico Podestà, membro del Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti, da Donatella Bollani, vicedirettore della rivista di architettura Domus e da Maurizio Galletti, dirigente generale del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Salvatore Di Vita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani aspiranti medici

La nascita della facoltà di medicina ad Enna legata all'Università rumena, porta con sé una lunga scia di polemiche; vedere dal tg, all'inaugurazione dell'anno accademico, gli aspiranti medici, che hanno superato il test della lingua rumena, indossare già il camice bianco, fa un certo effetto. C'è entusiasmo nei loro volti e guai se non fosse così, eppure nello stesso giorno in cui a Enna si pianta una bandierina che la fa assurgere a polo di formazione sanitaria, la testata on line "Quotidianosanità.it" pubblica una indagine nazionale coinvolgendo l'Associazione medici e dirigenti del servizio sanitario nazionale, che ha al suo interno una sezione "Giovani". Ecco il cappello della notizia: "Su un campione di oltre 1.600 intervistati in tutta Italia per il 70% dei giovani medici la situazione lavorativa è peggiorata negli ultimi anni. E il 90% non crede che in futuro andrà meglio. Inoltre, il 40% dichiara di aver dovuto dimettere un paziente a causa delle criticità organizzative. Notevole la percezione delle disuguaglianze in salute: oltre il 60% sostiene di aver avuto pazienti che non seguono le cure per motivi economici. Significativa anche la percentuale di chi ritiene che i fenomeni di corruzione siano diffusi in sanità (65%). È stato anche sondato il punto di vista del medico sulla necessità di riorganizzare l'offerta ospedaliera in relazione al tema della sicurezza. Ben l'83.74% non sceglierebbe e/o non consiglierebbe ad una parente di partorire in una struttura con meno di 500 parti/anno e ben l'83.15% preferirebbe per se stesso un pronto soccorso dotato di guardia medica cardiologica. Una risposta ancor più significativa dal momento che viene data da chi conosce bene i rischi e i limiti del sistema dove lavora. La percezione delle disuguaglianze in salute è poi evidente quando ben il 60.92% dei medici sostiene di aver avuto pazienti che non seguono le cure per motivi economici. Per molti giovani siciliani cadono dunque le aspettative di superare i test per medicina e comunque la percentuale di domande è sempre in aumento. I risultati di questa ricerca non passano inosservati e rappresentano il termometro di una sanità che soprattutto in Sicilia andrebbe forse totalmente riorganizzata.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Prefetto ha convocato un tavolo tecnico per individuare le misure più adeguate

Spiraglio per i lavoratori dell'indotto



Si apre uno spiraglio per la situazione dei lavoratori dell'indotto che hanno protestato in questi giorni nella zona di quella che è stata la realtà industriale, ormai dismessa. Trovano conferma anche dalla Prefettura di Caltanissetta le richieste al Governo Nazionale sulla "Vertenza Gela" avanzate, lo scorso fine settimana, dal presidente della Regione, dal sindaco Domenico Messina e dai sindacati. All'Ufficio Territoriale del Governo si è tenuto un vertice, convocato dal prefetto Maria Teresa Cucinotta, che ha messo attorno ad un tavolo gli assessorati regionali alle Attività Produttive e al Lavoro, Confindustria, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil, rappresentan-

ti della Raffineria di Gela, Syndial ed una delegazione di lavoratori dell'indotto. Per il Comune erano presenti il sindaco Messinese e l'assessore all'Ambiente, con delega alle Bonifiche, Simone Siciliano. Tra qualche giorno, partiranno dei tavoli tecnici alla Regione per individuare le misure più adeguate per ogni azienda. Una verifica verrà avviata contestualmente sulle coperture della Cassa Integrazione in Deroga, in scadenza a fine mese. Infine il prefetto di Caltanissetta ha chiesto ai sindacati di promuovere uno stop immediato alle forme di protesta "al fine di sbloccare le attività svolte nel sito produttivo dell'Eni, garantendo, attraverso il regolare accesso dei lavoratori

del diretto e dell'indotto, le necessarie condizioni di sicurezza, anche allo scopo di non ostacolare, ritardandolo, il percorso di attuazione del Protocollo d'Intesa". La maturità dei lavoratori e la coesione di Sindacato e Istituzioni ha consentito il superamento dei blocchi presso il sito ENI di Gela.

Cgil Cisl Uil si appellano al buon senso del Governo regionale e nazionale, ognuno per le proprie competenze, al fine di aumentare il livello di affidabilità tra ciò che si dice ed i tempi della relativa concretizzazione. "Sarebbe grave ed inammissibile - affermano - il perdurare di norme incerte che creano disastri economici a danno di interi nuclei familiari. Importante il ruolo del Prefetto dott.ssa Cucinotta nel trovare una proposta adeguata all'emergenza che attraversa la città di Gela così come è doveroso sottolineare la sensibilità e l'impegno dimostrati dal commissariato di polizia diretto dal dott. Marino collaborato dalla dott.ssa Romano. È una fase delicata, l'ennesima, noi ne siamo consapevoli e ciò impone autorevolezza e coerenza, ciò che chiediamo ai Governi.

La soddisfazione di oggi non avrà toni trionfalistici, solo realistici e legati agli impegni delle prossime ore". I blocchi stradali sono stati rimossi, almeno per il momento.

In questi giorni di lotta anche la Chiesa locale ha fatto sentire la sua voce solidale. Martedì 15 dicembre scorso nel pomeriggio il vescovo mons. Rosario Gisana ha voluto recarsi ai varchi del petrolchimico presidiati dai lavoratori dell'Elettroclima e della Nuova X Gamma per portare loro una parola di conforto e di solidarietà in questo difficilissimo momento che li vede protagonisti di una dura battaglia per il posto di lavoro. Un Natale amarissimo. L'albero addobbato con le lettere di licenziamento ne è la testimonianza più evidente. Ai blocchi si sono presentati altri due lavoratori della ditta edile Nuove Strade, destinatari di altrettante lettere di licenziamento.

Giorno 14 anche don Giorgio Cilindrello, parroco di S. Francesco e cappellano della Casa circondariale, aveva celebrato una messa con i lavoratori in un altare di fortuna allestito proprio sul luogo del presidio.

Liliana Blanco

Piazza, la Vampa di S. Lucia per il Centro CSR-Aias

Domenica 13 dicembre, a partire dalle 15 e per tutto il pomeriggio si è svolta a Piazza Armerina la XIII edizione della manifestazione intitolata "Santa Lucia Ca Vampa e a Cuccia". L'iniziativa, organizzata dal centro di riabilitazione CSR-AIAS di Piazza Armerina, unisce devozione e folclore ed ha coinvolto i ragazzi e le ragazze disabili che frequentano il Centro riabilitativo.

Dopo i saluti di benvenuto da parte dei ragazzi del Centro Diurno nella nuova sede di Piazza Senatore Marescalchi, i partecipanti si sono recati nella vicina chiesa di Sant'Antonio per la celebrazione Eucaristica. Quindi alla presenza del Presidente del Consorzio Siciliano di Riabilitazione, Sergio Lo Trovato, del sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi e del sindaco di Aidone Enzo Lacchiana, assieme al presidente dell'AIAS di Piazza Armerina Lorenzo Naso, la manifestazione è entrata nel vivo con la tradizionale Vampa di Santa Lucia, la banda musicale e la degustazione della Cuccia, il piatto tradizionale della festa di Santa Lucia. Nel corso della manifestazione si è svolta inoltre la cerimonia di gemellaggio tra la sezione AIAS di Piazza Armerina e l'associazione di volontariato AVADAVIL di Aidone, entrambe impegnate a sostegno delle persone disabili. Durante l'iniziativa il CSR-AIAS ha ufficializzato l'avvio di "Città in rete", una banca dati che consente l'incontro tra domanda di servizi assistenziali e offerta. "In sostanza, tutti i cittadini che avessero necessità e bisogni cui non riescono a dare risposte potranno rivolgersi alla nostra sede AIAS - spiega Lorenzo Naso - abbiamo già realizzato un censimento di tutti i servizi territoriali e dal 13 dicembre potremo dare risposte a chi ne avesse bisogno". "Città in rete" sarà avviato da subito ed è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Comune di Piazza Armerina e i Club Service territoriali.

Daniela Raciti

Magico Natale, Valguarnera riaccende le luminarie

Dopo le celebrazioni connesse con la festa di Santa Lucia, molto sentita a Valguarnera, l'amministrazione comunale ha approntato un nutrito programma in occasione delle festività natalizie. Il fitto calendario di eventi ha realizzato sabato 19 dicembre al Canale l'emozionante spettacolo delle lanterne volanti accompagnate dalla zampogna di Zuccarello

che ha regalato un'aria di magia e di sogni al cielo valguarnerese.

Domenica 20 dicembre vi sarà l'apertura del presepe presso il museo cittadino fino al 10 gennaio a cura dell'associazione "Valguarneresi nel mondo", mentre nel pomeriggio in via Garibaldi partirà l'esibizione itinerante dell'Ass. "Sicily ballet school" di Melissa Zuccalà. Successivamente i protagonisti saranno ancora i bambini che vedranno i babbini natali distribuire gadget e dolci.

Dal 20 dicembre nel piazzale antistante la chiesa Madre vi sarà l'apertura fino al 6 gennaio dei rinomati mercatini di Natale, allestiti da Barbagallo gioielli e Cristoforo Denaro.

Lunedì 21 dicembre la sfilata dei babbini natali, mentre

martedì 22 dicembre si terrà un flash mob a cura dell'associazione Ads studio 2 di Vincenzo Piazza.

Il programma poi entra nel vivo a pochi giorni dal Natale con gli appuntamenti di mercoledì 23 dicembre con la sfilata itinerante degli amministratori con la slitta natalizia e la distribuzione di dolci di Natale accompagnati dalla banda "Lybera musica", con

prestigiosi e illusionisti che sfilando per le vie del paese attireranno in un'aria magica gli spettatori a cura di Danilo Proietti conclusi alle ore 20 al Canale con il brindisi dell'Amministrazione con la cittadinanza.

Martedì 29 dicembre alle ore 19 in chiesa Madre si terrà il concerto natalizio in lingua siciliana eseguito dal gruppo musicale "A nova orkestra" di Castelbuono a cura dell'ass. cult. F. Lanza.

Martedì 5 gennaio alle 18 all'arco di Litteri vi sarà l'estrazione della lotteria "Spendi e vinci" e consegna dei premi a cura dei commercianti di via Garibaldi. Mercoledì 6 gennaio infine si concluderà il programma con rappresentazione della festa

dell'Epifania con befane e arrivo dei re Magi.

Tanta soddisfazione per l'amministrazione Draia e per l'assessore Alfonso Trovato: "Un ricchissimo programma, che ha reso un'aria di festa fin dai primi giorni. Dobbiamo ringraziare le associazioni del nostro paese che ne hanno permesso la realizzazione. Un'aria magica e serena come non si sentiva da anni. Il nostro intento è quello di rendere sereno un Natale per tutti i cittadini anche in tempi di crisi come questo. Un grazie speciale va proprio ai commercianti e a tutte le associazioni che si sono fatte carico delle attività".

Maria Luisa Spinello

Gela, collettiva d'arte a palazzo Pignatelli

"L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita", e in tempo di Natale il contenuto dell'epitaffio palermitano trova il massimo della sua applicazione a Gela dove le manifestazioni artistiche si moltiplicano trovando nella natività il messaggio più profondo. Mostre di presepi sono disseminate in diversi punti della città, ma anche rappresentazioni della vita e della natura, in cui innesta la mostra d'arte collettiva che è stata inaugurata domenica 13 dicembre, alla presenza dell'assessore all'Urbanistica e alla cultura arch. Francesco Salinitro, al 1° piano di Palazzo Pignatelli Roviano. La collettiva d'arte contemporanea "Arte e arte" raggruppa artisti locali che, pur esprimendo il messaggio sicilianista, vogliono varcare i confini della città e dell'isola per esportare al di là dello stretto

i colori e i sentimenti della Trinacria.

La rassegna curata e diretta da Croci Attardi si articola in due sezioni; quella pittorica i cui partecipanti sono: Giovanni Cappello, Antonio Occhipinti, Salvo Burgio, Pietro Attardi, Pino Polara, Dino Lancianese, Francesco Passero e Lino Picone, e quella fotografica con Maria Rita Cavallo e il collezionista di foto d'epoca Franco Pardo. Nell'occasione è stata anche allestita una installazione coordinata da Luigi Giocolano e Giuseppe Gambino, con opere create da immigrati extracomunitari. La collettiva potrà essere visitata tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 22 fino al 24 Dicembre.

L. B.

Raccolta fondi per la manutenzione del monumento a P. Pio

Il responsabile del CASA (Centro Armerino Studi Amministrativi) di Piazza Armerina, geom. Paolo Orlando, ha affisso al monumento di P. Pio ubicato in via Gen. Gaeta, all'ingresso nord della città, un cartello per i devoti del Santo di Pietrelcina.

In esso si invitano i devoti ad osservare le norme stabilite per la posa di ceri e fiori alla statua del santo. Infatti, a causa dell'uso "incivile" della posa dei ceroni la base della statua risulta compromessa. Necessitano pertanto grosse somme di denaro per ripristinare il monumento e per curarne la manutenzione ordinaria e



straordinaria. In occasione dunque delle festività natalizie, Orlando promuove una sottoscrizione tra i devoti al fine

della vicina parrocchia S. Antonio.

in Breve

Barrafranca intitola a Francesco il Parco Urbano

L'Amministrazione comunale di Barrafranca, momentaneamente retta dal vice sindaco, dott. Alessandro Tambè, ha deciso di intitolare il parco urbano comunale, a Francesco Ferrei, in occasione del decennale della tragica morte. La cerimonia si è svolta il 17 dicembre a conclusione della Celebrazione Eucaristica svoltasi nella chiesa Madre, con la partecipazione degli studenti delle scuole Barresi.

Gela, Progetto Martina contro i tumori

L'11 dicembre scorso presso l'Aula magna del "Dante Alighieri" di Gela, il Lions Club del Golfo, presieduto dall'Arch. Eugenio Piazza, ha presentato agli studenti, il "Progetto Martina, parliamo con i giovani dei tumori", Service Nazionale del Lions International. Il progetto, che coinvolge ogni anno circa 150.000 studenti italiani, ha come obiettivo quello di portare a conoscenza dei giovani che oggi è possibile evitare molti tumori ed aumentare la probabilità di guarigione, con la conoscenza e l'applicazione di semplici accorgimenti. Le relazioni sono state curate dal dott. Di Martino, chirurgo senologo, assieme al dott. Migliore, Componente della Commissione Distrettuale del Progetto Martina. Alla fine dei lavori gli studenti hanno avuto la possibilità di effettuare un test per valutare l'efficacia del Service.

GELA Incontro ufficiale tra il vescovo e l'associazionismo gelese Volontariato e bene comune



Grande affluenza di pubblico sotto la bella cornice di via Ossidiana in occasione della visita ufficiale del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana. "La valenza sociale e politica della Misericordia. Quale volontariato per il bene comune?". È questo il tema che il Vescovo ha tenuto in un seminario formativo presso la sala "Don Pino Puglisi", alla Casa del Volontariato di Gela aperto a tutto il vasto dell'associazionismo e di tutti coloro che si sentono interpellati in un percorso di costruzione di bene comune che nasce dal basso.

Il Vescovo Rosario ha incontrato tutte le associazioni di volontariato della città e tutti coloro che sono impegnati a qualunque titolo nella società civile. A promuovere l'iniziativa la Casa del Volontariato, il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, il MoVi e la delegazione di Gela del Cesvop. "La missione sociale del volontariato non è di supplenza o di integrazione dei servizi pubblici, ha affermato Enzo Madonia, presidente del MoVi, ma di promozione e sostegno all'autonomia delle persone per contribuire al loro benessere, a quello delle loro famiglie e delle comunità locali. La formazione permanente e il richiamo ai valori etici fondanti l'agire del volontariato di Gela si inserisce in

un percorso di crescita e di rete che coinvolge tutto il nostro mondo associativo, sia laico sia religioso".

"Il periodo di crisi che abbiamo di fronte, ha aggiunto Pino Valenti a nome del Coordinamento delle associazioni di volontariato, deve trovare la comunità gelese preparata non solo ad accogliere, ma anche a sostenere le tante famiglie che si trovano in difficoltà per diversi motivi. Dobbiamo rinsaldare le reti sociali esistenti e le azioni progettuali contro lo spreco e la povertà".

"Siamo molto contenti per la visita di don Rosario Gisana, ha affermato Salvatore Buccheri, responsabile della delegazione del CeSvop, nell'anno della Misericordia, le associazioni di volontariato si apriranno ancora di più al territorio, che deve essere orgoglioso del bene che tanti cittadini in maniera gratuita fanno". "La Casa del Volontariato è sempre più una scuola di educazione alla convivenza democratica per tutti coloro che sono impegnati per il bene comune, ha concluso Gero Bongiorno, presidente della Casa del Volontariato, in questa struttura alla periferia di Gela, tanti semi di giustizia vengono gettati ogni giorno e l'incontro servirà certamente a far crescere nuovi frutti.

"Siamo abituati a considerare la misericordia come un sentimento del tutto individuale e "privato" che entra in gioco solo nel rapporto dell'uomo con Dio o con i propri simili. Quanto è difficile credere, per noi operatori e volontari, che nel semplice atto di dare da mangiare agli affamati prenda corpo questa complessa architettura biologica, socia-

le e spirituale dell'uomo! Davanti a noi abbiamo i volti di tante persone, sfigurati dal dolore. Non è un'esperienza piacevole sostenere i loro sguardi e la loro quotidiana presenza: la sofferenza chiede giustizia e ogni privazione, tanto più se fondamentale come quella del cibo, è pronta ad esplodere in rabbia e aggressività. Questo annichilimento scava sempre di più le vite delle persone che incontriamo, spesso anche le nostre: ma dove sta la salvezza promessa? È possibile che Dio abiti queste terre desolate? Le parole di Gesù però sono nette e ci spingono a rinnovare il nostro cammino di fede: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». E allora rivolgiamo al Signore una preghiera affinché in questo anno giubilare dedicato alla Misericordia ci renda capaci di vedere la sua presenza misteriosa nel povero e di fare appropriate scelte di vita, così come possiamo

"La misericordia è per ogni tipo di comunità quello che è l'olio per il motore. Se uno si mette in viaggio su un'auto che non ha neppure una goccia d'olio nel motore, dopo pochi minuti vedrà andare tutto in fiamme. Così è di una comunità umana che vuole fare a meno della misericordia. Come l'olio, anche il perdono scioglie gli attriti, "lubrifica" il meccanismo dei rapporti umani, a tutti i livelli, dalla comunità più elementare che è la famiglia alla più vasta che è la comunità internazionale.

Con queste parole il Vescovo ha voluto sottolineare, l'aspetto costruttivo della misericordia, della solidarietà e della partecipazione. Così la misericordia diventa un atteggiamento individuale, sociale e politico.

Lorenzo Raniolo

Il Girasole e la cena con le famiglie indigenti

Un'allegria canzone di qualche anno fa recitava: "Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più...". È questo lo spunto che ha dato l'occasione all'Associazione "Il Girasole" di Piazza Armerina per organizzare una cena di beneficenza con alcune famiglie indigenti.

Sabato 12 dicembre, in un clima festoso, la cena ha consentito che diverse famiglie, anche di extracomunitari, si sedessero attorno allo stesso tavolo per condividere non solo le pietanze, ma anche il piacere della compagnia e la gioia della condivisione.

I partecipanti hanno incontrato il nostro vescovo, mons. Rosario Gisana, e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Da

parte loro sono stati espressi i sentimenti augurali per le imminenti festività natalizie ed è stato esteso agli intervenuti l'invito a costruire, tutti insieme, momenti di comunione, prescindendo dalle appartenenze etniche e/o religiose.

La cena è stata realizzata anche grazie al prezioso contributo di tre imprese commerciali locali: l'Hotel Villa Romana, il Gruppo Arena - Supermercati Decò - e il panificio Maria SS. delle Vittorie. Al termine della serata i volontari dell'Associazione, che hanno curato il servizio ai tavoli, hanno donato a tutte le famiglie presenti, una pigna decorata con motivi natalizi, frutto del laboratorio di bricolage della stessa Associazione.



Viva soddisfazione è stata espressa da tutti i volontari de "Il Girasole", i quali, quasi in coro, hanno dichiarato: "Quando abbiamo iniziato a programmare questo evento eravamo piuttosto dubbiosi sulla sua riuscita. Con l'aiuto dei nostri sponsor e con il nostro impegno siamo riusciti a realizzare un bel momento di festa anche per chi non vive quotidianamente con serenità a causa della mancanza di lavoro. Abbia-

mo voluto fare nostro l'invito di Papa Francesco che ci chiede di costruire ponti fra le persone e mai muri. Speriamo che questo nostro piccolo gesto a favore dei meno fortunati si possa considerare un'opera di misericordia; solo così avremmo potuto dare un senso al Natale di quest'anno che si inserisce nel Giubileo Straordinario della Misericordia".

Salvatore Nicotra

Il Vescovo celebra ad Enna la giornata dei ciechi

Si è svolta presso la sezione ennese dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti la 57ª "Giornata Nazionale del Cieco", un appuntamento annuale fatto coincidere di norma con la festa di Santa Lucia patrona dei non vedenti. Questa volta, data la coincidenza con la domenica, l'incontro è stato anticipato al sabato, registrando la consueta massiccia presenza dei soci, dei simpatizzanti e delle autorità che ogni anno convengono nell'ampio salone delle riunioni per manifestare concreta solidarietà alla categoria.

Ha officiato la messa il Vescovo della diocesi mons. Rosario Gisana, pronunciando una bellissima omelia incentrata sulla percezione e la possibile visione di Dio già sulla terra prima ancora che nella vita trascendente. Sul finire della cerimonia il presidente della sezione dell'UIC Santino Di Gregorio ha salutato i presenti esprimendo al contempo sentimenti di viva gratitudine nei confronti del Vescovo per la premurosa presenza pastorale. Poi si è soffermato sul significato della "Giornata Nazionale del Cieco" celebrata su tutto il territorio nazionale in concomitanza con la festa di Santa Lucia. Di Gregorio ha inoltre ringraziato l'architetto Cecilia Neri che ha portato il saluto del prefetto Fernando Guida, anticipando ai presenti una lodevole iniziativa della Prefettura di Enna che, prima tra le prefetture italiane, ha intrapreso un percorso di coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni per rendere fruibili i tanti monumenti e beni architettonici e ambientali allo stato preclusi ai disabili per la presenza delle barriere architettoniche.

Salvatore Di Vita

Diario natalizio del Vescovo

Agenda piena di impegni per il Vescovo nei giorni che precedono il Natale. Mons. Gisana sarà vicino al "mondo della sofferenza", carcerati e ammalati in particolare.

Lunedì 21 in mattinata visiterà i detenuti del carcere di Piazza Armerina e a seguire i degenti dell'ospedale Chiello per i quali celebrerà anche l'Eucarestia.

Martedì 22 visiterà i ricoverati dell'ospedale di Gela e in seguito pranzerà con gli ospiti e i soci gelesi dell'AIAS. Nel pomeriggio farà visita ai lavoratori di alcune ditte di Gela e in serata presenzierà alla presentazione presso il teatro "Eschilo" di Gela alla presentazione del progetto "La Casa di Maria Cittadella".

Mercoledì 23 farà visita prima ai detenuti del carcere di Gela e in seguito a quelli del carcere di Enna. Sempre a Enna nel pomeriggio visiterà i ricoverati dell'ospedale "Umberto I".

Domenica 27 dicembre festa della Santa Famiglia pranzerà con i poveri nella Piccola casa della Misericordia di Gela e in serata presso la parrocchia Anime Sante del Purgatorio di Niscemi, celebrerà l'Eucarestia.

in Breve

Giovani

Presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia, nel pomeriggio di domenica 20 dicembre, i referenti cittadini della Pastorale giovanile e gli animatori della pastorale giovanile parrocchiale incontrano il Vescovo per la Lectio Divina di Avvento. Saranno consegnate le date per il secondo anno di formazione degli animatori di pastorale giovanile e vocazionale.

LUTTO

- Venerdì 10 dicembre, ha chiuso la sua esistenza terrena la signorina Concettina Petralia sorella dei Sacerdoti don Mario e don Pino. I funerali si sono svolti sabato 12 dicembre nella chiesa di San Biagio a Enna.
- Venerdì 4 dicembre ha chiuso la sua esistenza terrena la signora Saveria Mangiapane, mamma di mons. Roberto Cona. I funerali si sono svolti sabato 5 dicembre nella chiesa Madre di Niscemi.
- Ai sacerdoti e alle loro famiglie le condoglianze dalla comunità diocesana accompagnate dalla preghiera per le care estinte.

Apostolato della Preghiera diocesano



PREGARE È SERVIRE

Sei invitato a partecipare, ogni primo Giovedì del mese, all'ora di Adorazione Eucaristica dalle ore 18.30 alle 19.30 presso la chiesa di San Marco di Enna.

Per informazioni: don Filippo Incardona 347.0496678.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.presepiteberino.it

Giovanni Teberino fin dall'infanzia ha coltivato la passione del presepe guidato, nei primi lavori, dall'esperienza del padre. Oggi Giovanni è un apprezzato maestro presepista con la realizzazione di numerose opere che sono state esposte per la prima volta al pubblico nel 2000 a Campobasso riscuotendo un grande successo tanto da essere richieste a Guglionesi, Agnone, Frosolone, Duronia, Termoli, Massa Marettana, Lanciano e Roma. Le opere sono realizzate con materiali accuratamente scelti e forme originali dalle prospettive che ricostruiscono il tradizionale quadretto sacro più semplice e nel contempo più amato del mondo. Un tocco di originalità è la scelta dei personaggi e degli ambienti con un'illuminazione artistica che

mette in risalto le figure del presepe. Basta visitare il sito e subito ci si accorge che nei lavori di Giovanni c'è tanto amore e tanta passione. Lo stesso maestro presepista intitola l'home page con la seguente frase "Il Presepe è una delle mie passioni, una vera tradizione, grande o piccola che sia". Il sito contiene le opere più significative e riporta delle foto che mettono in evidenza alcuni particolari, inoltre, contiene la rubrica degli articoli e dei commenti che premiano il lavoro certosino di Giovanni.

giovani.insieme@movimentomariano.org
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Mons. Gisana, dopo l'apertura della Porta Santa, invia un messaggio indicando come vivere il Giubileo

Un intero anno per convertirsi



In concomitanza con l'apertura della Porta Santa in Cattedrale, sabato 12 dicembre scorso, il vescovo mons. Rosario Gisana ha scritto un messaggio alle donne e uomini della diocesi dal titolo «Misericordia voglio e non sacrificio». Il testo integrale è nell'inserito di questo numero e sul sito diocesano (www.diocesipiazza.it). Noi ne pubblichiamo una sintesi.

Nuove relazioni. Nel suo messaggio il vescovo delinea inizialmente le conseguenze dell'essere discepoli a partire proprio dal mutamento delle relazioni: «Il primo segno di una vera conversione – scrive mons. Gisana – sarebbe proprio questo: accettare di disciplinare la nostra vita, fino al compimento di un radicale decentramento... Possiamo, a tal riguardo, rammentare il valore che le relazioni hanno in questo percorso di conversione. La misericordia di Dio sollecita tutti ad essere donne e uomini di riconciliazione, il cui atto è proteso a sollecitare la gioia dell'altro». E la priorità di questa conversione deve riguardare anzitutto i sacerdoti: «Il nostro presbiterio è il primo ad essere interessato. La fratellanza tra presbiteri prende le mosse dalla comune chiamata di Gesù. Ciò significa che la nostra relazione di tipo presbiterale dovrà sempre più impegnarsi di quel profumo d'amore i cui effetti evocano l'inabitazione divina che di

fatto si manifesta nei gesti semplici di una fraternità accogliente, generosa e solidale. È chiaro – prosegue il vescovo – che tale apertura non può che ispirarsi alla misericordia di Dio, la quale diventa perdono reciproco ma anche desiderio di riprendere il dialogo e voglia di camminare assieme nella vita pastorale, dopo aver soprattutto scelto di dimenticare attese incomprensioni». Il Vescovo indica poi questo percorso anche per il Seminario, le famiglie, i giovani.

Scelta dei poveri. Altro segno di conversione il vescovo lo indica nella scelta preferenziale per i poveri. «L'anno giubilare – scrive ancora nel suo messaggio mons. Gisana – diventa uno stimolo forte per riconsiderare il valore che ha la solidarietà verso i poveri nel nostro cammino di fede. Non possiamo prescindere dalla loro presenza, se vogliamo crescere nella conoscenza di Dio... La promozione umana, il cui impegno ci rimanda alle tante povertà che affliggono il nostro territorio (disoccupazione, violenza, indifferenza, corruzione), non sarebbe soltanto un modo per contrastare la mafiosità dell'egoismo, ma paleserebbe altresì quello che ciascuno è davanti a Dio: essere figli suoi, la cui appartenenza si traduce in fratellanza senza distinzione di razza, cultura e religione».

Sviluppo integrale per il

bene comune. Scegliendo i poveri si pongono le basi per il cambiamento della società. Scrive ancora il Vescovo: «La pratica della misericordia assicura una vivida relazione con Dio. Ciò passa attraverso la scelta preferenziale dei poveri che è il prendersi cura concretamente di qualcuno. Sarebbe l'esordio di una società in cambiamento, a partire dal benessere condiviso con i poveri; anzi, nella misura in cui si pone attenzione agli ultimi la società recupera prosperità nell'ottica della cooperazione e della solidarietà. Il benessere di una società dipende dalla capacità di saper condividere il proprio con chi mostra oggi un bisogno. Si tratta di un'apertura solidale, gratuita, senza interesse che porta al trionfo del bene comune». Di qui il vescovo parte per alcune proposte pratiche: «Sarebbe significativo – scrive – che le parrocchie, sotto la guida dei propri pastori, impostassero l'attività pastorale a partire dallo «sviluppo integrale» delle persone povere. Pensiamo, per esempio, al problema gravissimo della disoccupazione che sta prostrandosi nella miseria tante famiglie. Alla luce della misericordia giubilare, che è affrancamento dalla schiavitù del benessere egoistico, dovremmo adoperarci a ripensare modi e forme di sostegno e pro-

mozione. È il momento in cui la pastorale dovrebbe riscattarsi da quei nodi devozionalistici che travisano il senso autentico della spiritualità. È giunto il momento in cui dobbiamo, con spirito di sapienza, incontrarci per cooperare e pianificare, incoraggiare e rincorare, nella certezza che soltanto assieme possiamo stravincere una povertà che è frutto di un sistema mafioso a largo raggio. E come non pensare, tal riguardo, a coloro che s'impegnano per la giustizia, cercando di perseguire criteri che si ispirano alla trasparenza e alla legalità. Qualcuno, purtroppo, già soffre nelle nostre città gli effetti di un modo d'agire violento ed aggressivo. La povertà si supera con la solidale partecipazione di tutti, accettando di condividere qualcosa del proprio con chi è nel bisogno. Non è dunque la sopraffazione, l'angheria, la prepotenza la forma giusta per abbattere le povertà del nostro territorio, ma quella spiritualità evangelica che è ricerca di promozione a par-

la condivisione che risalta il bene comune».

La purificazione della mente. «L'invito ad essere più misericordiosi – argomenta ancora il Vescovo – impone una conversione della mente. La misericordia non riguarda soltanto l'agire prodigale verso il prossimo; occorre altresì imparare a purificare il pensiero da cui si dipartono giudizi e condanne. Pensando alle nostre relazioni, ci si rende conto che il più delle volte esse fermentano, sotto la pressione del pregiudizio malizioso, opinioni apparentemente costruttive. È qui che il Signore ci chiede di cambiare: di agire con rigore sulla nostra mente».

Rimedi per un agire misericordioso. «È necessario anzitutto prendere consapevolezza del fatto che tutti, senza eccezione, abbiamo bisogno della misericordia di Dio. Ma esiste ancora un altro rimedio, con valenza altamente educativa: il coraggio di chiedere scusa, dopo aver pensato male degli altri. Esiste infine un terzo rime-

dio che fa della riconciliazione con Dio un sacramento di perdono esteso a tutti. Il dono della misericordia nei confronti di chi non lo merita è la modalità più eccelsa che ratifica la nostra somiglianza con Dio. La compassione divina lascia così risaltare una sfumatura che non è ravvisabile nei comportamenti umani».

In conclusione mons. Gisana esorta tutti a vivere intensamente questo tempo. «L'anno giubilare, dedicato alla misericordia del Padre, lascia pertanto trasparire da quest'apertura tutta la sua straordinarietà. Ad imitazione dell'offerta che Cristo fa di sé con l'assimilazione del peccato altrui, perpetuiamo, essendo con lui partecipi della figliolanza divina, quello che è insito nel pensiero redentivo di Dio: Egli «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità», quella conoscenza che è mediata dalla tenerezza disseminata a piene mani.

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

27 dicembre 2015

1Samuele 1,20-22.24-28
1Giovanni 3,1-2.21-24
Luca 2,41-52



Apri, Signore,
il nostro cuore
e accoglieremo le
parole del Figlio tuo.

(At 16,14)

I Domenica di Natale – Santa Famiglia

a cura di don Salvatore Chiolo

Abitare la casa del Signore, nella logica biblica della vita stessa, vuol dire assumere un atteggiamento di forte stabilità, che in ebraico si traduce con il verbo *āman*, il verbo dell'*āmen*, cioè della fede. Da questo punto di vista, diventa chiaro agli occhi di tutti l'episodio di Gesù che, dopo essersi recato al tempio per il consueto *bar mizvah*, ovvero per l'ingresso nella vita adulta degli adolescenti ebrei che si realizza con la proclamazione della Parola di Dio a voce alta dinanzi a parenti ed amici, rimane nel tempio stesso e lì vi

“abiti” per ben tre giorni, secondo il testo originale greco. L'evangelista, in questo modo, sottolinea l'atteggiamento di fede che si traduce in una sorta di stabilità ed equilibrio sicuro nelle scelte definitive della vita, quelle che Gesù descrive quando chiede retoricamente ai suoi genitori stanchi del cammino: “Perché mi cerca-

vate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2,49).

Abitare la casa dal Signore è occuparsi delle cose del Padre, cioè vivere quel rapporto di filiazione effettiva che risente della responsabilità dell'erede; e Gesù dodicenne già testimonia questa fede stabile con la quale dialoga con il Padre, mette la sua vita nelle mani di Lui e, a sua volta, riceve dal Padre le sue “cose”, i suoi segreti, quelli che poi rivelerà ai discepoli quando dichiarerà che: “Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo” (Lc 10,22).

Lontano da forme di bigottismo, vivere nel tempio di Dio significa essere ed agire da figli suoi; e perché tutto questo si realizzi in modo radicale per la vita di chi si sente figlio, il tempio va abitato per tre giorni, ovvero lungo l'arco di un tempo “perfetto”, stabile, equilibrato e duraturo. È a questo punto che si compone il mosaico del volto credente

dell'uomo che mette la sua vita nelle mani di Dio, poiché nel tempo della prova, cioè nei suoi “tre giorni” di lotte e battaglie, alternati a momenti di riposo, egli ascolti la Parola di Dio e, quindi, si lasci custodire dal Padre. Dall'ascolto della Parola nasce la fede e il credente diviene sempre più stabile, forte ed equilibrato. San Paolo lo scriverà ai Romani: “come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncii? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?”. (Rom 10,14-15). Se la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio e se con l'ascolto di essa la vita stessa dell'uomo diviene sempre più stabile ed equilibrata è importante, a questo punto, capire il ruolo di coloro che annunciano la Parola di Dio, ovvero di coloro che ci portano al tempio fin da bambini e c'introducono, cioè, alla vita adulta dopo averci istruiti in merito. Essi sono i genitori di ogni famiglia umana, nella quale nascono figli non solo

fisicamente, ma anche spiritualmente; ed è essenziale riscoprire il ruolo spirituale dei genitori e la grande opportunità che essi hanno di essere padri spirituali dei propri bambini. Poiché, introdurre alla vita adulta i ragazzi che essi hanno generato vuol dire fondamentalmente renderli stabili nell'equilibrio interiore. La vita adulta, infatti, consisterà in quel cammino spirituale durante il quale il giovane si occupa delle cose che lo riguardano e, in un certo senso, dei segreti della vita stessa.

Anna, mamma di Samuele, Giuseppe e Maria, genitori di Gesù, conducono al tempio ragazzi resi consapevoli di essere figli di Dio. In questo senso, la famiglia ricopre un ruolo centrale assieme alla società medesima. “La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella.” (Dai *Discorsi* di Paolo VI).

A noi, invece, bastano una legge o una diagnosi preimpianto

L'Isis lancia la Fatwa contro i neonati down



E adesso si chiami in causa Erode e la strage degli innocenti. Dopodiché, a seguito di acconcio lavaggio di coscienza post invettiva contro i mostri dell'Isis, è utile fare un bagno di realtà guardandosi intorno: quanti bambini con la sindrome di Down si vedono in giro? Pochi vero? Eppure qui non c'è nessuna fatwa del Califato, sono bastati un'analisi del sangue e un malcelato quanto diffuso biasimo sociale. In attesa di verificare se si tratti di una bufala mediatica

o se invece i fanatici fondamentalisti abbiano davvero deciso di sterminare i bimbi disabili – inadatti al combattimento, Sparta insegna e nazismo applica – è facile verificare la rapidità con cui questa notizia ha attecchito nell'immaginario collettivo, a conferma di quanta spietatezza ci aspettiamo da costoro, i nuovi cattivi per antonomasia. Per completare il curriculum del perfetto malvagio, incarnazione e apoteosi del male (che quando si pensa non siano capaci inventarsi niente di più disumano, riescono a trovare nuovi guizzi di crudeltà), non poteva mancare l'ennesimo atto di non rispetto della vita, qui al massimo della sua fragilità.

Ebbene, a prescindere dalla conferma che anche questa casella dell'orrore possa essere barrata con

successo, è interessante chiedersi perché la scelta targata Isis di uccidere bambini disabili con un'iniezione letale produca un maggiore ribrezzo, una spiccata indignazione e una sollevazione pubblica esponenziale rispetto ad analogo evento praticato per legge in Olanda o in Belgio.

Ed è solo di poche settimane fa la notizia che la Danimarca (non esattamente un avamposto talebano) ha praticamente azzerato le nascite di bambini Down: il tasso di interruzione volontaria di gravidanza una volta individuata la presenza dell'alterazione genetica è del 98%. I giornali danesi hanno un bel titolare che "Fra trent'anni non ci saranno più persone affette da sindrome di Down", l'occhiello dovrebbe specificare che non trattasi di progresso scientifico, quanto di risoluzione drastica del caso. Alla radice. La risposta non è nel vento, ma nella selezione.

Non che da queste parti vada meglio, perché se si ha la ventura

di superare il percorso a ostacoli della diagnosi prenatale e si nasce "per errore", scatta la condanna del medico inadempiente e il diritto al risarcimento del danno. Il dovere sociale dell'amniocentesi è ormai fatto assodato e strumento potente di pressione psicologica: "Non vorrai mica far nascere un infelice?"

Se c'è un problema si scarta, avanti un altro. Se poi si usano le tecniche di Pma con diagnosi genetica preimpianto è anche più facile: è possibile verificare la bontà del prodotto prima dell'acquisto. Quante probabili patologie si possono accertare dottore? Tutte quelle che possiamo trovare mia cara signora. Del resto, potendo scegliere, chi sono gli incauti che ancora si affidano alla lotteria del caso e la chiamano Provvidenza?

In questo nostro piccolo mondo politicamente corretto, non c'è niente di più triste della carità pelosa di chi, con sguardo di finta compassione, chiede conferma del proprio pregiudizio nel misura-

re la felicità altrui: "poverini, loro capiscono di non essere come gli altri". "Loro", una qualifica di distanza che è distinzione di un'altra specie, qualcuno che non può mica essere contento di essere venuto al mondo. Non a caso qualche autore parla di Handifobia, vera discriminazione sociale della nostra epoca, pericolosa perché abilmente dissimulata ma implicita nei giudizi, questi sì, impietosi. Brandelli di una conversazione colta pochi giorni fa narravano di un'adozione da un Paese lontano dove, al momento dell'incontro coi genitori adottivi, la bimba a lungo attesa si era rivelata portatrice di una lieve disabilità, causando grave disappunto: "quando li ordini ti dicono che è tutto a posto, poi una volta che te li danno, cosa vuoi, non puoi mica rimandarli indietro". Certo, quando invece si può sapere prima è un'altra storia. Ma non siamo mica cattivi, noi!

Emanuela Vinai

La banca va in dissesto? È tutta colpa del povero pensionato...

Cosa succede quando i buoi, im-bizzarriti, scappano dalla stalla? Travolgono chi per caso vi passi davanti. E se si dovesse indicare chi siano i responsabili di questa situazione, noi tutti diremmo: chi non ha chiuso per tempo le porte della stalla. Invece per il sistema legislativo e finanziario italiano – supportato da quello "europeo" la colpa è di chi rimane vittima dei buoi: dovevano prestare più attenzione, cribbio!

Sapere quindi che qualcuno, rovinato dal dissesto di diversi istituti finanziari italiani, addirittura si toglie la vita dopo che gli sono stati tolti i risparmi di una vita, da una parte non crea stupore. Qualcuno avrà mugugnato, tra gli azionisti e i possessori di obbligazioni di Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara che hanno visto svanire i propri soldi dal dissesto di questi quattro istituti. Molti stanno passando giorni per nulla felici, se su quei soldi ci contavano. Ma più d'uno è stato completamente rovinato. Certo, doveva stare più attento... Ma a cosa? Al modulo di sottoscrizione di un bond della "propria" banca, proposto dal "proprio" consulente di fiducia? O doveva conoscere per filo e per segno le malefatte di chi quelle banche ha portato alla rovina?

Qui si torna al punto: non è solo questione di colpa, di responsabilità. E comunque sia chiaro, la colpa è dell'autista che porta il bus in fondo al burrone, non dei passeggeri. Ma è proprio un sistema intero che non va.

In questi giorni, si parla del salvataggio di altre dieci banche di credito cooperativo sparse per l'Italia. Non dovrebbe fare "vittime", ma rimane la perplessità di come certi istituti bancari siano stati gestiti per anni senza che nessun dito si muovesse per chiudere le porte della stalla. E peggio ancora viene da pensare dal tracollo di due grandi banche popolari del Nord, VenetoBanca di Montebelluna e Banca Popolare di Vicenza. La prima ha visto il valore delle azioni – stabilito dal consiglio d'amministrazione, non sono quotate in Borsa – precipitare ad un decimo di quanto fissato fino a pochi mesi fa. Un decimo: ma com'è stata gestita per anni una banca di simili dimensioni, soggetta ad una vasta platea di azionisti-soci, di revisori dei conti, di consigli d'amministrazione vari, sottoposta in teoria a diversi organi di controllo? Come una bocciofila, a quanto pare, dove pochi sapevano, e godevano, e molti ora ne pagano il conto. Figuratevi che aria tira nella vicina Vicenza, dove è scontato

che il valore delle azioni di migliaia di piccoli risparmiatori precipiterà agli stessi infimi livelli. Ci sta che anche una banca fallisca, per carità. Ma è il modo che ancor offende.

Direttori che se ne vanno con ricchissime buonuscite, presidenti immacolati, organi di controllo cieco-sordo-muti, l'Europa che – dopo aver permesso il salvataggio pubblico di qualsiasi banca tedesca – ora fa la virtuosissima sulle spalle dell'Italia e il nostro governo che dice: daremo un piccolo aiuto a quei risparmiatori che dimostreranno di essere stati raggirati, perché quando si firma un contratto si mette la croce sopra la propria tomba. Come si faccia a dimostrare simili raggiri, è cosa che fa ridere se non facesse piangere così tante persone. Così, ancora una volta, scopriamo che le nostre leggi sono ispirate ai grandi principi del diritto romano; mentre la nostra giustizia, assieme ad una politica che approva norme "a sua insaputa" e ad un'economia che sembra Mangiafuoco, si basa sull'inscalfibile motto di stampo partenopeo: chi ha dato, ha dato; chi ha avuto, ha avuto.

Nicola Salvagnin

Palermo, appello agli artisti per salvare Ballarò



Dopo il grande successo della prima domenica, che ha avuto luogo il 6 dicembre, e che ha visto la partecipazione di decine di artisti con spettacoli, musica, danze e letture, "Anima Ballarò" continua ad animare il quartiere dell'Albergheria. Il metodo è lo stesso: un invito informale agli artisti che vorranno adottare un mercante, una parata di talenti che si unirà al cuore del mercato storico. Infine il pranzo popolare a

a esempio svolgere estemporanee, esecuzioni musicali, installazioni temporanee, flashmob, performance di danza, teatro, musica; reading, nel luogo di adozione scelto.

I pranzi popolari sono una iniziativa di SOS Ballarò che prevede l'organizzazione delle mangiate popolari durante le domeniche di dicembre, con l'obiettivo di creare legami, rinforzare i precedenti, aumentare la conoscenza tra le

piazza Mediterraneo.

L'iniziativa di solidarietà vede coinvolti gli abitanti del quartiere, le associazioni e gli enti del territorio per sensibilizzare la cittadinanza alla salvaguardia di uno dei mercati più importanti di Palermo. Per partecipare all'iniziativa di solidarietà basta inviare una email a: info@sosballarò.it con l'idea di adozione e un contatto telefonico. Si possono

persone, chi vive quotidianamente nel quartiere, chi vi lavora, chi lo frequenta, chi si sta mobilitando per la sua rivitalizzazione.

Ripensare Ballarò nei termini di una comunità viva, fatta di persone che hanno voglia di trascorrere momenti conviviali e allo stesso tempo riflettere sulle problematiche che interessano le loro vite quotidiane. Significa anche fare esperienza diretta su cosa voglia dire agire sul proprio quartiere per migliorarlo e per rivendicare i diritti al suo interno spesso calpestati.

La mattina stessa in cui si prevede la mangiata della domenica il gruppo organizzativo formato dai volontari di SOS Ballarò passerà per il mercato come in una sorta di parata, per chiedere ai mercatari adottati un contributo (es. una patata, una zucchina, due melanzane, tre pomodori, un tovagliolo, un bicchiere d'olio, un bicchiere di vino, una bottiglia d'acqua, ecc ecc) in cambio del quale verrà consegnato loro un invito per partecipare alla tavolata.

40 posti di tirocinio formativo sulle autostrade siciliane

È stato pubblicato nel sito del CAS (www.autostradesiciliane.it) il bando di partecipazione e selezione ai 40 posti di tirocinio formativo riservati a soggetti che abbiano conseguito la laurea magistrale in Ingegneria, Geologia, Giurisprudenza, Economia ed Informatica o lauree equipollenti. Il testo è consultabile anche nei siti delle Università di Messina, Catania, Enna, Palermo.

Il tirocinio sarà svolto presso i cantieri, le strutture, gli uffici della sede legale del Consorzio (contrada Scoppo) e delle Autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela.

I laureati in Ingegneria (4 per Università) saranno utilizzati nell'area professionale tecnica (progettazione, lavori,

manutenzioni, collaudi, verifiche ed ispezioni in corso d'opera, contabilità di cantiere, impiantistica, verde ed ambiente, sicurezza cantieri, ecc). I soggetti interessati dovranno rivolgersi agli uffici preposti alle attività formative di ciascuna Università a cui sono affidate le operazioni di raccolta delle candidature delle istanze, che, correlate da dettagliato curriculum vitae, dovranno essere inviate entro e non oltre le ore 24 del 15 gennaio 2016.

Per tutta la durata della formazione il CAS riconoscerà a ciascun tirocinante una indennità di partecipazione di € 500,00 mensili lordi secondo la normativa vigente in materia e le Direttive del Dipartimento Regionale Formazione.

IL LIBRO

Famiglie equilibriste su tematiche e relazioni interfamiliari

di Rosario Colianni

Maurizio Vetri Editore, pag.95, euro 8,00.

L'autore è consapevole dei cambiamenti a cui la società è stata sottoposta, proprio per questo cerca di fare chiarezza e fornire indicazioni di massima affinché il rapporto interfamiliare si mantenga armonioso con buona pace di tutti. L'autore esalta il rapporto di identità familiare, cioè il legame naturale che intercorre tra i vari componenti di una famiglia e con parole, ora pacate ora vivaci, si propone come moderatore nelle controversie possibili tra persone convinti, ognuna delle quali ha proprie esigenze e reclama i suoi diritti. Eppure bisogna saper districarsi tra gli impegni e le esigenze im-



pellenti e fuorvianti, bisogna insomma saper trovare un punto di equilibrio per salvaguardare la cosa più bella e importante, il bene più prezioso: l'armonia familiare.

(dalla presentazione della scrittrice Anna Maria De Francisco)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SANTA SEDE In coincidenza con il Giubileo il Papa vuole mostrare vicinanza alle famiglie ferite

Reso noto il Rescritto sul processo matrimoniale



L'entrata in vigore – in felice coincidenza con l'apertura del Giubileo della Misericordia – delle Lettere apostoliche in forma di Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* del 15 agosto 2015, scrive Papa Francesco, “date per attuare la giustizia e la misericordia sulla verità del vincolo di quanti hanno sperimentato il fallimento matrimoniale, pone, fra l'altro, l'esigenza di armonizzare la rinnovata procedura nei processi matrimoniali con le Norme proprie della Rota Romana, in attesa della loro riforma

ma”. Il Sinodo dei Vescovi, recentemente concluso, prosegue il Papa, “ha espresso una forte esortazione alla Chiesa affinché si chini verso ‘i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarriti’, ai quali occorre ridonare fiducia e speranza”. “Le leggi che ora entrano in vigore – si legge nel Rescritto – vogliono proprio manifestare la prossimità della Chiesa alle famiglie ferite, desiderando che la moltitudine di coloro che vivono il dramma del fallimento coniugale sia raggiunta dall'opera risanatrice di Cristo, attraverso le strutture ecclesistiche, nell'auspicio che essi si scoprano nuovi missionari della misericordia di Dio verso altri fratelli, a beneficio dell'istituto familiare”. Il Papa riconosce alla Rota Romana, oltre al compito “ad essa pro-

prio di Appello ordinario della Sede Apostolica, anche quello di tutela dell'unità della giurisprudenza e di sussidio alla formazione permanente degli operatori pastorali nei Tribunali delle Chiese locali”.

Tra le nuove norme, sviluppate in 6 articoli, viene stabilito che “non si dà appello contro le decisioni rotali in materia di nullità di sentenze o di decreti”, che dinanzi alla Rota Romana “non è ammesso il ricorso per la *Nova Causae Propositio* dopo che una delle parti ha contratto un nuovo matrimonio canonico, a meno che consti manifestamente dell'ingiustizia della decisione”. Ancora, all'articolo 4, si stabilisce che il decano della Rota Romana “ha la potestà di dispensare per grave causa dalle Norme Rotali in materia processuale”. “Come sollecitato dai Patriarchi delle Chiese Orientali – si legge ancora nel Rescritto – è rimessa ai tribunali territoriali la competenza sulle cause *iurium* connesse con le cause matrimoniali sottoposte al giudizio della Rota Romana in grado d'appello”. Infine, all'articolo 6, si stabilisce che la “Rota Romana giudichi le cause secondo la gratuità evangelica, cioè con patrocinio

ex officio, salvo l'obbligo morale per i fedeli abbienti di versare un'oblazione di giustizia a favore delle cause dei poveri”. Il Papa sottolinea che tali leggi di riforma del processo matrimoniale “abrogano o derogano ogni legge o norma contraria finora vigente, generale, particolare o speciale, eventualmente anche approvata in forma specifica”, come il “motu proprio *Qua Cura*”.

In un articolo sull'Osservatore Romano, il decano della Rota Romana, Pio Vito Pinto, sottolinea che la riforma risponde alla visione ecclesiologica di Papa Francesco e alle istanze espresse dai pastori al Sinodo sulla famiglia. “Il rescritto deciso da Papa Francesco sulla riforma del processo matrimoniale”, scrive Pinto, “è perfettamente coerente con la visione ecclesiologica propria del suo Pontificato” che guarda alla Chiesa non come a “Chiesa dei perfetti” ma come alla “comunità dei fedeli che si riconoscono ogni giorno peccatori e per questo bisognosi di conversione”.

ALESSANDRO GISOTTI
RADIO VATICANA

Il Padre Nostro: altra insidia alla pace mondiale

La Chiesa anglicana ha realizzato uno spot di 60 secondi da proiettare nelle sale cinematografiche per Natale, in vista dell'uscita del nuovo episodio della sagra di Star Wars. In esso si vede delle persone di varia estrazione, compreso l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, che cantano nientemeno che la preghiera del Padre Nostro. Un'iniziativa irresponsabile che attenta gravemente alla pace mondiale!!! Nonostante lo spot sia stato consentito dalle autorità pubbliche di controllo, saggiamente la scena è stata censurata per non “offendere la sensibilità degli spettatori di fede non cristiana o atei”, che certamente a simile vista avrebbero avuto danni irrimediabili alla psiche.

Così ha deciso l'agenzia, la Digital Cinema Media, che si occupa della pubblicità delle principali catene di sale cinematografiche. Poco dopo però, Odeon, Cineworld e Vue Cinemas, le stesse catene servite dall'agenzia censoria, hanno annunciato che trasmetteranno uno spot prima di ogni proiezione di “The Good Dinosaur”, dove si vede un bambino indù in preghiera. Strabismo religioso?

Ma stavolta, un po' come per i presepi, l'offensiva del laicismo delirante ha trovato forti critiche, iniziando dal reverendo Arun Arora, direttore delle comunicazioni per la Chiesa d'Inghilterra, che fa notare con disarmante semplicità: “Abbiamo scelto il Padre Nostro perché è una preghiera cristiana recitata da miliardi di persone in tutto il mondo ogni giorno, e in questo Paese ha fatto parte della vita di ogni giorno per secoli”. È seguito a ruota il vescovo anglicano di Sheffield, Steven Croft, ma anche l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e l'ex primate anglicano, Rowan Williams.

Ma quello che i custodi del religiosamente corretto non si aspettavano è stata la dichiarazione del vicesegretario generale del Consiglio musulmano, Sheikh Ibrahim Mogra: “Io sono sbalordito e sfido chiunque a trovare questa preghiera offensiva, comprese le persone che non hanno alcuna particolare fede religiosa”. Non ha dubbi Sarah Wollaston, deputata atea: «Non dovremmo rinnegare le nostre profonde radici culturali nella Cristianità”. Il sindaco di Londra, Boris Johnson, ha twittato: “È oltraggioso. Questa preghiera ha 2000 anni di storia e permea la nostra intera cultura”. Infine il primo ministro David Cameron non ha avuto difficoltà a definire “ridicola” la decisione.

DAILY TELEGRAPH

60° di sacerdozio per Costanzo e Malandrino

Il 15 dicembre scorso in occasione della giornata sacerdotale della diocesi di Acireale, si sono festeggiati i 60 anni di sacerdozio di due vescovi. Si tratta di mons. Giuseppe Malandrino, vescovo emerito di Noto, e di mons. Giuseppe Costanzo, arcivescovo emerito di Siracusa. Malandrino è stato vescovo di Acireale per diciotto anni, dal 1979 al 1998, prima di essere designato alla guida della chiesa netina, che resse fino al 2007. Divenuto emerito per raggiunti limiti di età, è tornato nella diocesi di Acireale dove risiede

presso l'Oasi “Maria Ss. Assunta” di Aci Sant'Antonio.

Monsignor Costanzo, invece, è originario della diocesi di Acireale, di cui fu vescovo ausiliare dal 1976 al 1978, anno in cui venne nominato assistente generale dell'Azione Cattolica italiana. Vescovo di Nola dal 1982 al 1989, resse fino al 2008 l'arcidiocesi di Siracusa, lasciandone la guida per raggiunti limiti di età. Tra gli incarichi ricoperti da monsignor Costanzo anche quello di vicepresidente della Cei.



La Misericordia negli scritti di Luigi Sturzo

“La Misericordia in don Luigi Sturzo” è il tema di un convegno svoltosi il 19 dicembre, presso l'Ist. G.B. Vaccarini, promosso dal Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo, sezione di Catania “Mons. Santo Bellia”, e coordinato da Carlo Cittadino, coordinatore e socio del Centro di Catania per riscoprire l'attualità e la modernità di un pensiero illuminato. Al convegno sono intervenuti Giovanni Palladino, segretario politico di Popolari Liberi e Forti, Salvatore

Latora, docente di Filosofia e Storia della Chiesa, don Orazio Bonaccorsi, parroco “San Giovanni Apostolo ed Evangelista Catania”, Benedetto Torrisi, docente di Statistica economica, Romeo Ciminello, docente di Scienze sociali.

Professori universitari, esperti, profondi conoscitori del mondo concettuale di Sturzo, intorno a un tavolo per cercare di cogliere insieme spunti che oggi si caricano di nuovi significati, pregni di una saggezza che mai dovrebbe essere per-

duta, nella vita quotidiana come in politica. “Senza ricorrere a schemi di preveggenza – commenta Cittadino – temi come questo scorrono nel fiume storico del cristianesimo e riaffiorano di tanto in tanto in base alle esigenze del tempo. Certo è – aggiunge il presidente – che le parole di Sturzo, ci stupiscono per la profondità e una certa coincidenza dovute alla genialità del suo autore”.

In particolare Cittadino riporta questo brano: «Beati i misericor-

diosi, perché essi troveranno misericordia. La giustizia non basta; è necessaria anche la misericordia nelle nostre relazioni con gli altri, proprio come noi domandiamo sempre misericordia a Dio per i nostri peccati ripetendo nel Pater Noster: ‘Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori’. Come si potrebbe vivere nel mondo sotto il rigore della giustizia se non esistessero anche la miseri-



cordia, la compassione, la pietà, la clemenza - tutto quello che dà la testimonianza di un'anima disposta a comprendere e ad aiutare gli altri, dimenticando le loro offese?».

della poesia

Raffaella Riccobene

La poetessa di Licata nacque nel 1936. Le salì nella Casa del Padre nel 1999. Donna sensibile e impegnata nel sociale, prestava assistenza a domicilio ai poveri, agli ammalati, agli anziani. Amava tutto ciò che è vita e con la vita amava l'arte, la poesia e la creatività. Rinunciò all'università per seguire i quattro nipoti, figli della sorella più grande, morta di parto. All'età di 31 anni. Insegnò a Calamonicì e poi a Licata fino al 1955 anno in cui il terribile male aveva preso possesso del suo corpo ma non dell'anima. Offrì. Gior-

no dopo giorno, le sofferenze della sua malattia al Signore per il bene dei fratelli e accettò con serenità “il fratello cancro”. Ci rimangono le sue opere poetiche, la sua dolcezza e il suo sorriso portatore di pace. Di seguito una sua poesia del 4 gennaio 1977 tratta dal volume “Riflessioni da sdraiata” pubblicato con le Edizioni Campana a cura della sorella Rina.

*Solo Tu, Signore,
sei roccia calda e sicura*

Nuvoloni scuri hanno improvvisamente

*rubato al cielo la sua purezza cristallina
e una densa foschia ha cancellato
piante, case e colline.
Un cupo grigiore si è riversato
nell'aria che è diventata pesante
e fredde raffiche di vento
sferzano uomini e cose.
Tutto ha cambiato aspetto.
I ridenti giardini ora sono
un ammasso di fronde impazzite
che sbattono furiosamente contro l'inferriata
e strappano senza pietà petali e foglie*

*alle stupite rose di Natale.
I panni sciorinati al luminoso sole
ora si attorcigliano penosamente,
annaspando.
È appena mezzogiorno, ma sembra siano
calate le tenebre della sera.
Cammino barcollando e incontro visi tirati
e rinsacati nelle spalle.
Tutto mi appare fragile e mutevole.
Prego: “Solo tu, Signore, sei roccia
calda e sicura”.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

49MA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Il messaggio: No alla “globalizzazione dell’indifferenza”

Vinci l’indifferenza e conquista la pace

La “globalizzazione dell’indifferenza” costituisce una seria minaccia per la famiglia umana e per la pace, avverte il Papa invitando a sanare le perduranti situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale, ad avere cura della casa comune, perché tutto è interconnesso, ad impegnarsi per garantire lavoro, casa e dignità ad ogni uomo. Nel messaggio, diffuso il 15 dicembre dalla Sala Stampa della Santa Sede ma recante la data dell’8 dicembre, il Papa ricorda che la pace “è dono di Dio e opera degli uomini”.

È la cornice è quella del Giubileo, a volte richiamato esplicitamente come negli inviti alla Chiesa, alle comunità parrocchiali e a ogni cristiano a essere testimoni di misericordia o nel rammentare che curare i feriti di questa “terza guerra mondiale a pezzi” e soccorrere i migranti è un’opera di misericordia, a volte come sfondo che illumina ogni evento. Nel messaggio risuonano inoltre anche echi dell’Evangeli gaudium, della Laudato si’ e della Misericordiae vultus. Del resto, per Papa Francesco tutto è in relazione. Se la cornice è quella della misericordia e della solidarietà, la prospettiva è quella della speranza “nella capacità dell’uomo, con la grazia di Dio, di superare il male”

senza abbandonarsi “alla rassegnazione e all’indifferenza”.

Il percorso tracciato dal Papa è pertanto scandito in tre tappe: denuncia, riconoscimento del positivo (e ringraziamento a quanti operano già per il bene) e impegno e assunzione di responsabilità in prima persona per la pace.

Anzitutto nelle periferie esistenziali prendendosi cura dei più “fragili”, a partire da migranti e carcerati. Per i primi Francesco chiede di ripensare le legislazioni in materia “affinché siano animate dalla volontà di accoglienza, nel rispetto dei reciproci doveri e responsabilità, e possano facilitare l’integrazione”, ma occorre anche “un’attenzione speciale” alle loro “condizioni di soggiorno” perché “la clandestinità rischia di trascinarli verso la criminalità”. Un particolare ringraziamento Francesco lo rivolge a “tutte le persone, le famiglie, le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri e i santuari che hanno risposto prontamente al mio appello ad accogliere una famiglia di rifugiati”. Per quanto riguarda i detenuti, “in molti casi – avverte il Santo Padre – appare urgente adottare misure concrete per migliorare le loro condizioni di vita nelle carceri, accordando un’attenzione speciale a coloro che sono

privati della libertà in attesa di giudizio, avendo a mente la finalità rieducativa della sanzione penale e valutando la possibilità d’inserire nelle legislazioni nazionali pene alternative alla detenzione carceraria”. In questo contesto, prosegue, “desidero rinnovare l’appello alle autorità statali per l’abolizione della pena di morte, là dove essa è ancora in vigore, e a considerare la possibilità di un’amnistia”.

L’attenzione di Francesco va anche alle donne, “purtroppo ancora discriminate in campo lavorativo”, e ai disoccupati, vittime di una piaga sociale “che investe un gran numero di famiglie e di giovani e ha conseguenze gravissime sulla tenuta dell’intera società”, sottolinea ribadendo il tema sviluppato ieri, 14 dicembre, nell’udienza al Progetto Policoro. E ancora, l’invito ad “azioni efficaci per migliorare le condizioni di vita dei malati”, garantendo a tutti l’accesso alle cure (anche domiciliari) mediche e ai farmaci. Per tutti Francesco chiede ai singoli e alle istituzioni “gesti concreti” ed “atti di coraggio”.

Triplice l’appello del Papa ai governi del mondo “ad astenersi dal trascinare gli altri popoli in conflitti o guerre che ne distruggono non solo le ricchezze materiali, culturali e sociali, ma

anche, e per lungo tempo, l’integrità morale e spirituale; alla cancellazione o alla gestione sostenibile del debito internazionale degli Stati più poveri; all’adozione di politiche di cooperazione che, anziché piegarsi alla dittatura di alcune ideologie, siano rispettose dei valori delle popolazioni locali e che, in ogni caso, non siano lesive del diritto fondamentale e inalienabile dei nascituri alla vita”.

Un “cancro sociale”: per l’ennesima volta il Papa interviene contro la corruzione “profondamente radicata in molti Paesi, nei governi, nell’imprenditoria e nelle istituzioni”, qualunque sia l’ideologia politica dei governanti, anch’essa una seria minaccia alla pace, come l’inquinamento di acqua e aria, lo sfruttamento indiscriminato delle foreste, la distruzione dell’ambiente. Parole chiave per Francesco sono educazione, solidarietà, responsabilità, impegno, una strada di verità che invita a percorrere vivendo le opere di misericordia corporale e spirituale.

Giovanna Pasqualin
Traversa



Conoscere l’altro di Alberto Maira

Eckankar (II)

Le complesse vicende di Eckankar – in seguito alle quali altri esponenti del movimento hanno fondato gruppi autonomi – non hanno impedito allo stesso di espandersi in oltre cento nazioni del mondo come Religione della Luce e del Suono di Dio. Il 22 ottobre 1990 è stato inaugurato l’imponente Tempio dell’ECK, o Tempio della Saggezza d’Oro, a Chanhassen (Minnesota), intorno cui vive una comunità di fedeli. Le attività di Eckankar in Italia hanno inizio nel 1971-1972, con la presentazione di Eckankar quale “antica scienza del viaggio dell’anima” e la pratica di alcune tecniche di viaggio dell’anima presso un centro yoga di Milano; è così che alcuni allievi più interessati si organizzano e formano il primo gruppo di eckisti, oggi presenti in varie regioni d’Italia; i gruppi di maggiore consistenza si trovano a Milano e Roma. Lo studio di Eckankar è individuale, su dispense inviate annualmente e da studiare mese per mese; finora sono state tradotte in italiano dispense che coprono dodici anni di studio.

I tre concetti fondamentali di Eckankar sono Sugmad (Dio il Divino), ECK (la corrente cosmica) e il Mahanta (la forma interiore del Maestro ECK Vivente). Dal Sugmad fluisce l’ECK, come corrente divina di vita che si manifesta con il duplice aspetto di Suono e Luce e che impregna di sé la totalità dell’universo. Le anime, eterne e generate dall’amore di Dio, discendono nelle “regioni inferiori” dei mondi materiali (fisico, astrale e mentale). In questi mondi inferiori, lo scopo delle anime – secondo un classico schema teosofico – è quello di risalire verso la Dimora Celeste, o ancora meglio di ritrovare la via del ritorno a Dio per diventare suoi collaboratori. Il viaggio di ritorno a Dio comporta i due passaggi fondamentali della realizzazione del sé e della realizzazione di Dio. In questo compito le anime hanno un avversario – Kal Niranjan, signore dei mondi inferiori – che, ponendo difficoltà e test, le spinge verso l’attaccamento al proprio ego e ai soli beni materiali; e un amico – il Maestro ECK Vivente – che le aiuta a risalire dal mondo materiale alla progressiva spiritualizzazione, mostrando ai “chela” (studenti spirituali) la strada per ritornare a Dio.

La resa al Mahanta è cruciale per questo itinerario, così come una serie di esercizi spirituali che derivano dalla religione radhasoami e si fondano sul suono e sulla luce. Le tre tecniche di contemplazione principali proposte da Eckankar sono chiamate surat (il canto dello HU, un antico nome di Dio, il “suono di tutti i suoni”), nirat e dhyana (nelle ultime due assumono importanza la visione della Luce e l’ascolto del Suono spirituali, fino all’incontro col Maestro Interiore, che appare progressivamente al discepolo in uno “schermo mentale interiore”). Eckankar è un movimento iniziatico, che comporta quattordici iniziazioni durante le quali il discepolo riceve anche una parola o suono segreto, che potrà ripetere nelle sue pratiche di contemplazione.

amaira@teletu.it

L’accoglienza dei rifugiati nell’anno della misericordia

Il Giubileo Straordinario della Misericordia potrà misurare la sua incidenza nelle periferie del mondo, non solo attraverso le innumerevoli “porte sante” che papa Francesco ha voluto si aprissero in ogni dove, ma anche dalla capacità di aprire i nostri cuori ai fratelli. Il cuore di ciascun cristiano dovrebbe essere una “piccola porta santa” per donare affetto e misericordia ai fratelli. E in questo spirito non mancano iniziative non solo all’interno delle diocesi, delle parrocchie, delle comunità religiose, ma anche nella sfera privata delle famiglie. Una di queste iniziative è un portale creato da un gruppo di berlinesi nel 2014, per consentire alle famiglie che lo desiderano di ospitare nella propria casa persone che fuggono dalla fame e delle guerre. Questo progetto in un anno ha consentito a circa 500 persone di trovare una famiglia accogliente in Germania, Austria, Polonia Spagna. E da metà novembre questo potrà esse-

re possibile anche nel nostro Paese grazie all’associazione “Refugees Welcome Italia”.

Il progetto si chiama “Benvenuti rifugiati” e sta già avendo importanti riscontri su un apposito sito cui le famiglie possono chiedere informazioni se vogliono mettere a disposizione una stanza o uno spazio del proprio appartamento. A sostenere il progetto offrendo la propria casa a chi ne fa richiesta, in genere sono studenti, professionisti, single o coppie dai 21 ai 65 anni. E chi ha già vissuto questa esperienza non è rimasto deluso. Questo perché ospitare rifugiati nella propria casa porta vantaggi a entrambe le parti: i rifugiati ricevono una sistemazione adeguata, in forma privata e conviviale e conoscono le specificità culturali del Paese in



cui richiedono asilo. Chi offre ospitalità può allo stesso modo conoscere direttamente una cultura diversa dalla propria. In molti casi poi chi trova accoglienza dà un contributo di aiuto domestico non indifferente alla famiglia ospitante, e questo scambio produce comunione ed armonia. Da qui il successo dell’iniziativa partita dalla lontana Berlino ed ora giunta sino a noi.

Miriam A. Virgadola



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all’affermazione dei

...segue dalla pagina 1 Il dono...

L’essere misericordiosi è un atto visibile di appartenenza, ma soprattutto un modo concreto che aiuta a riconoscere il Dio di Gesù come il Misericordioso. Ciò rende entusiasmante la nostra appartenenza a Cristo, la quale consente di rileggere, sotto l’angolatura dell’amore misericordioso, la nostra testimonianza che sovente necessita del coraggio dell’incarnazione, cioè dell’assunzione della carne di peccato. Se la nascita di Cristo ha compiuto un’opera straordinaria, lasciando che tutti venissero introdotti, mediante la sua pace (cf. Ef 2,14), al cospetto di Dio, la nostra rinascita in Lui ha permesso la vivificazione dell’umanità decaduta. È chiaro che tale mutamento, che estende il destino della salvezza a tutti, si verifica perché quanti credono in Gesù continuano ad assumere la carne: quella del povero, del malato, del peccatore. E mentre assumiamo la condizione delle donne e degli uomini, che la società considera «pietre di scarto», la nostra rinascita continua ad essere annuncio di un Natale che prelude quello che in definitiva è destino di tutti: conoscere il Misericordioso, «buono e pietoso, lento all’ira e grande nell’amore» (Sal 103,8).

† Rosario Gisana

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 dicembre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--